



Mensile - Anno XXXXIV - Gennaio 2007

Il GALLETTO

n. 1

Notiziario
dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna



La relazione capo-ragazzo nell'Agesci • Un anno centenario... a modo nostro • La email istituzionale Agesci

con l'animo del ragazzo



in questo numero

occhi aperti

Convegno di Verona:
cosa può dire a capi e ragazzi?... 3

vita da capi

Convegno Metodologico Regionale..... 4

Vecchio e nuovo:

la relazione capo-ragazzo
nello scoutismo e nell'Agesci..... 5

Una realtà importante 6

Generati da Cristo

ad una speranza viva 7

Un anno centenario ...a modo nostro 8

dalle zone

Modigliana-Koudougou I: I 11

Seguite la strada..... 12

Ripulire il fiume: un servizio concreto 12

lettere al galletto

Scouting e scuola 13

testimonianze

A Piero Bertolini,
grande pedagista scout..... 14

vita regionale

La email istituzionale Agesci:
novità 2007 15

bacheca 16

in copertina

Foto di Monia Piastra



calendario cosa

dove

chi

GENNAIO 2007

Sab 13	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	membri del Consiglio Regionale
Sab 27 e Dom 28	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE "Chiudere un occhio? Ingredienti e segreti nella relazione capo-ragazzo"	MODENA	tutti i Capi della regione

FEBBRAIO 2007

Sab 10	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	membri del Consiglio Regionale
--------	---------------------	---------	-----------------------------------

MARZO 2007

Dom 4	R.T.T. Incontro Formatori Regionali	luogo e data da confermare	staff CFM e formatori regionali
Sab 24 e Dom 25	ASSEMBLEA REGIONALE	località da definire	delegati di Co.Ca. e di Zona

APRILE 2007

Sab 14	Incontro dei Consiglieri Generali	luogo e data da confermare	Consiglieri Generali
Dom 29	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Lun 30	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali

MAGGIO 2007

Mart 1	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Sab 19	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna	membri del Consiglio Regionale

Ricordiamo che sabato 24
e domenica 25 marzo 2007 si terrà

L'ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI

Tutte le informazioni sul prossimo numero del Galletto!

la cresta del gallo

“È la soddisfazione di aver affrontato
con successo le difficoltà e di aver
soportato le punzecchiature che rende
completo il piacere di averle superate”

(B.-P.)



Per festeggiare il centenario scout, la rubrica “la cresta del gallo”
ospiterà per tutto il 2007 frasi da **Il Libro dei capi**

Convegno di Verona: cosa può dire a Capi e ragazzi?

“Testimoni di Cristo Risorto speranza del mondo”: questo il titolo del IV Convegno Ecclesiale che si è tenuto dal 16 al 20 ottobre a Verona e che ha visto più di 2600 delegati riuniti a rappresentare le diocesi italiane. Fra i delegati, alcuni facevano parte di associazioni e movimenti che rendono viva la Chiesa italiana e una parte di loro rappresentava l'Agesci.

E' stato bello ritrovarsi insieme presso lo stand allestito e darsi il compito di fare risuonare ciò che il convegno ha suscitato in noi. Perciò, dopo una pausa, mi sono detta che era ora di mettermi al lavoro.

Mi sono chiesta: **“cosa può dire il tema del Convegno di Verona ai capi, ai ragazzi e alle loro famiglie?** Cosa può evocare il tema della speranza ad una associazione educativa? **Quali sfide possiamo raccogliere e fare nostre?”.**

Per cominciare direi che il tema dice che c'è un filo conduttore buono che accompagna la storia dell'uomo e del mondo. La risurrezione di Cristo e la sconfitta della morte è il fondamento della speranza cristiana e la molla, per ogni fedele, a lavorare per lasciare questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato.

I cristiani (quindi anche noi che facciamo parte dell'Agesci) **sono chiamati a stare in questo mondo ma con gli occhi puntati al cielo.**

Dobbiamo **camminare per le strade della terra con uno zaino leggero e protesi al cielo.** Dobbiamo **camminare insieme agli uomini del nostro tempo essendo per loro dei testimoni credibili del Vangelo, vivendo con uno stile sobrio e capaci di scelte controcorrente.**

Dobbiamo **rendere visibile che è possibile fare le cose che fanno tutti** come lavorare, andare a scuola, frequentare gli amici **ma con la gioia nel cuore e una luce in più negli occhi.**

Ma dobbiamo anche dire che, come cristiani, siamo chiamati ad una diversità di vita: i cristiani sono nel mondo ma non del mondo.

I cristiani sono nel mondo come il lievito nella pasta. Per essere lievito allora dobbiamo fare un cammino di formazione personale o, come diciamo noi, di progressione personale. **Testimoniare la speranza è anche vivere in una continua tensione al miglioramento di sé stessi.**

Il nostro è un tempo di sfide e di emergenze

civili, educative, sociali e solo se sapremo fare un lavoro serio di riflessione, coniugando fede e ragione, potremo dare un contributo costruttivo.

Alle Comunità Capi allora è presentata la sfida di farsi carico anche di un lavoro di approfondimento e di studio per maturare una capacità di giudizio alla luce della fede.

Al convegno è stato ribadito che tutti, come fedeli, dobbiamo tendere alla santità nella vita ordinaria. Diciamo che non è una novità, Giovanni Paolo II più volte ci ha richiamato a puntare in alto, ma evidentemente abbiamo bisogno di sentircelo dire spesso.

Per noi scout dell'Agesci la strada della santità ordinaria è il servizio educativo con i ragazzi che ci sono affidati. Fare



Foto di Giuseppe Taddia

i capi educatori con **questa consapevolezza cambia la prospettiva**, perciò non faccio più servizio con l'orologio alla mano o con il calendario che mi assilla. Se entro in questa logica allora **benedico il tempo che mi è dato di stare con i ragazzi** e le loro famiglie **perché è un tempo che mi santifica.**

Un aiuto a vivere il servizio come occasione di santità è conoscere bene i santi patroni e farli conoscere ai ragazzi proprio come modelli da imitare. Potrebbe essere utile conoscere e raccontare le storie passate e recenti di chi ha vissuto lo scautismo in modo eroico diventando un testimone. Penso a coloro che hanno tenuto vivo lo scautismo durante la seconda guerra mondiale, penso la Marcel Callo, penso a suor Eugenia che opera in Africa. **L'esperienza scout, se vissuta intensamente, lascia sempre un se-**

gno nella persona e torna fuori quando le circostanze lo vogliono. Ho saputo proprio in questi giorni, da amici che hanno la madre all'ospedale, di come un medico che la cura manifesti loro una vicinanza che va oltre la professionalità richiesta. Quel medico è stato scout e non l'ha dimenticato.

I cinque ambiti di lavoro del convegno erano intessuti di scautismo proprio perché è un metodo educativo globale: “vita affettiva”, “fragilità”, “lavoro e festa”, “tradizione” e “cittadinanza” sono, in fondo, gli ambiti in cui si muove l'esperienza scout. Il primato della vita di relazione e la centralità della persona, l'attenzione ai piccoli e alle situazioni di maggiore difficoltà; la laboriosità come stile di vita e il lavoro come mezzo di realizzazione dell'uomo; il richiamo al primato del rapporto con Dio in un tempo privilegiato che è quello della domenica giorno del Signore, che va difeso dalle insidie della società dei consumi o del benessere fine a se stesso; la trasmissione della fede e il primato dell'educazione delle giovani generazioni, come anche Benedetto XVI ha ribadito; l'impegno a spendersi per costruire il bene comune, per edificare un modo più giusto e a misura d'uomo.

Forse **la sfida** che dobbiamo **raccogliere è proprio quella** di mettere a frutto **la nostra appartenenza scout nelle comunità locali** in cui viviamo e **collaborare con gli altri** laici, con i sacerdoti e con i nostri vescovi per **ridestare nel mondo la speranza che è Gesù Cristo Risorto.**

Concludo ricordando a me prima di tutto quali possono essere i richiami alla speranza nel nostro metodo scout: ricominciare ogni anno con nuovi bambini l'avventura scout; vedere il lato positivo delle cose e almeno il 5% di buono di ogni situazione; saper sorridere anche nelle difficoltà; saper guardare oltre e lontano leggendo i segni dei tempi; vivere con coraggio e dare un calcio all'impossibile; saper vedere la quercia nel seme.

Da ultimo riporto alcune parole dell'omelia di Benedetto XVI nella festa di Tutti i Santi: *“Con Lui l'impossibile diventa possibile e persino un cammello passa per la cruna dell'ago; con il suo aiuto, solo con il suo aiuto, ci è dato di diventare perfetti come è perfetto il Padre celeste.”*

Mi è sembrato un richiamo molto scout! Allora l'augurio è di camminare vicino all'uomo del nostro tempo e di sapergli raccontare le opere mirabili del Signore”. ●

Sabato 27 e domenica 28 gennaio 2007

Orari:

Conclusione: alle ore 13,00 di domenica 28 gennaio 2007

Quota di iscrizione:

Zona di Ferrara - Parma - Cesena - Forlì

Zona di Rimini - Piacenza - Ravenna

Euro 7,00

Euro 5,00

Euro 3,00

attuando così per quanto possibile, una cassa compensazione per i viaggi.

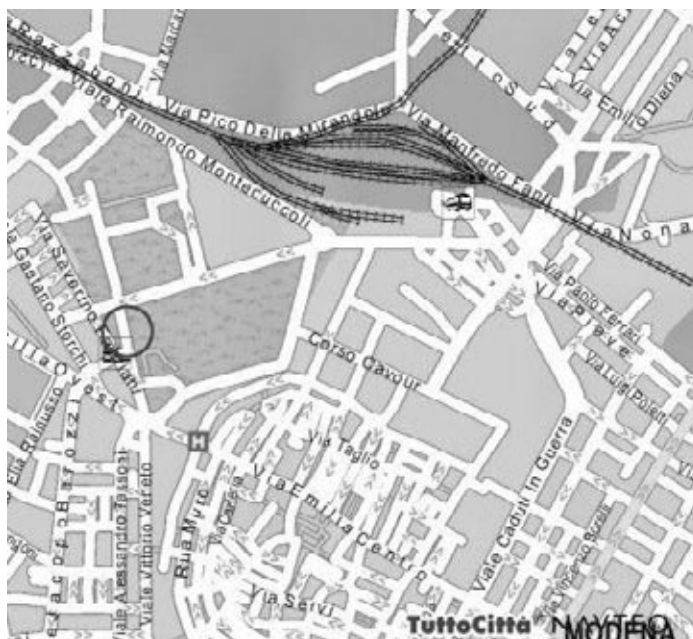
- La cena è al sacco e si dorme con sacco a pelo.

- Ci sarà la possibilità di usufruire della colazione preparata dai gruppi scout che ci ospitano.

Al momento dell'iscrizione sarà possibile, per chi lo desidera, prenotare il pranzo di domenica, a prezzi modici preparato da un gruppo scout.

Sabato 27 dalle ore 16 affronteremo in plenaria il tema “**la relazione educativa tra capo e ragazzi**” guidati dall'intervento del **prof. Pietro Lombardo**, direttore del *Centro Studi Evolution* di Verona, pedagogista e specialista in formazione nel settore educativo (scuola, famiglia, educatori).

Per arrivare ai luoghi del convegno, uscire a Modena nord o a Modena sud (a seconda di dove si arriva) e prendere per il centro e poi per lo stadio (siamo lì accanto). Ci saranno ragazzi che regoleranno i parcheggi. La soluzione più comoda è quella di venire in treno (c'è, in media, più di un treno regionale all'ora): la stazione è a 10 minuti a piedi o a 5 con l'autobus (uno ogni 2 minuti, con possibilità di fare il biglietto anche a bordo).



Scheda di pre-iscrizione (per tutti)

Nome.....Cognome.....

Gruppo Zona

Servizio Attuale.....

Partecipo a ☐ L/C ☐ E/G ☐ R/S ☐ CG

Pranzo per domenica 28 Gennaio ☐ SI ☐ NO

Vecchio e nuovo: la relazione capo-ragazzo nello scautismo e nell'Agesci

In preparazione al Convegno Metodologico che ci vedrà riuniti il 27-28 gennaio vogliamo continuare il percorso di preparazione lanciato nelle Zone, riassumendo brevemente quanto è stato detto e prodotto sulla relazione capo-ragazzo all'interno del cammino di progressione personale, prima di tutto da B.-P. e, quindi, all'interno dell'Agesci.

Vogliamo precisare che la relazione capo-ragazzo non si esaurisce con la proposta della progressione personale e come quest'ultima comprende più della sola relazione. Infatti la PPU...

- 1) E' FATTA DI RELAZIONI fra pari, con i ragazzi più grandi, con i più piccoli, con i capi
- 2) E' FATTA DI ATTIVITA', INCONTRI, ESPERIENZE, OCCASIONI (lo scautismo è una educazione pratica, attiva, esperienziale)
- 3) COSTRUISCE LA PERSONA INTEGRALMENTE

Abbiamo scelto - su indicazione di voi capi - per quest'anno scout, di occuparci in particolare della relazione capo ragazzo, per poter approfondire in modo adeguato questo aspetto della progressione personale, rimandando gli altri nodi a successivi approfondimenti.

Ecco allora riassunti alcuni spunti che descrivono dapprima l'aspetto più "storico", a partire da B.-P., dell'importanza e delle caratteristiche della relazione capo ragazzo.

Segue la riflessione dell'Agesci sul tema della relazione capo ragazzo che, a partire da un Convegno Nazionale nel 2002, ha portato all'approvazione della parte del regolamento metodologico, nel 2003, che riguarda proprio la relazione educativa.



Foto di Guido Acquaviva, Rimini 8

SPUNTI DA B.-P., PEDAGOGISTI E DA DOCUMENTI SCOUT

"Per riassumere.

L'intero scopo del nostro scautismo è di entrare in contatto con l'animo del ragazzo, nell'età in cui è più ardente di entusiasmo, e di modellarlo nella giusta forma, incoraggiandolo a sviluppare la propria personalità, in mood che egli sappia educarsi da sé a divenire un uomo retto e un valido cittadino."

(B.-P., Libro dei Capi, Nuova Fiordaliso, 1999)

"Anzitutto per confortare coloro che aspirano a diventare Capi, vorrei smentire il diffuso preconcetto che, per essere un buon capo, uno debba essere una persona perfetta o un pozzo di scienza. Non è affatto vero. Egli deve semplicemente essere un "Uomo ragazzo"; cioè:

- 1) deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi sin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi;
- 2) deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo;
- 3) deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che nella massa;
- 4) infine per ottenere i migliori risultati, è necessario che faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi."

(B.-P., Libro dei Capi, Nuova Fiordaliso, 1999)

"Il paradosso dello scautismo, la sua scommessa, probabilmente anche al sua difficoltà, consistono nel giocare il codice fraterno, che almeno in educazione è certamente il più difficile...la relazione educativa in realtà sollecita continuamente a porsi in una posizione materna o paterna. ...

Questi sono i tre capisaldi:

- 1) la condivisione esperienziale
- 2) la concretezza istruzionale
- 3) l'empatia relazionale, quella specificità pedagogica legata allo spirito di avventura in cui consiste il nucleo essenziale dello scautismo."

(Riccardo Massa, Saggi critici sullo scautismo, Nuova Fiordaliso, 2001)

"Per poter ottenere lo sviluppo della personalità di ogni ragazzo di cui si interessa, lo Scautismo gli offre concretamente la possibilità di sviluppare le sue più intime caratteristiche tramite un rapporto educativo tra il capo e il ragazzo che diventa lo strumento primo dell'intero processo educativo."

(Progetto Unitario di Catechesi, Nuova Fiordaliso, 1995)

IL CAMMINO DELL'AGESCI NEGLI ULTIMI ANNI

L'EVENTO	L'EVENTO
Convegno "Stare in questo tempo" Bassano Romano 18-20 Ottobre 2002 (Gli estratti del Convegno erano inseriti all'interno del numero 2 di Proposta Educativa 2003 e gli Atti sono stati pubblicati dalla Nuova Fiordaliso nel 2004 "Stare in questo tempo")	Consiglio Generale 2003 (Documenti del 2003)
COSA E' STATO FATTO	COSA E' STATO FATTO
DA COSA E' NATO Scopo del Convegno era tirare le fila di un lavoro partito con alcune mozioni del Consiglio Generale 1997 che chiedevano di portare a sintesi sia il lavoro del metodo sia quello dell'Agesci in rete. Più lontano ancora nel tempo abbiamo la Route delle Comunità Capi dei Piani di Verteglia che dava nuovi impegni, disegnava nuove consapevolezze per le Comunità Capi e la riscrittura del Patto Associativo fatta nel '98: in questi eventi, diversi ma collegati, veniva ridefinito anche il nostro impegno come capi. Dal Consiglio Generale 2001 nasceva l'idea di un consegna riferito ai temi su cui l'area metodo aveva lavorato in questi anni: il lavoro sui passaggi, sull'età dei passaggi e sul calo dei censiti, sul linguaggio della relazione educativa. COSA E' EMERSO I nodi centrali che sono emersi, individuati come impegno per tutti i livelli e per tutti i capi, sono: <i>cogliere i bisogni dei ragazzi, capire i loro linguaggi, saper stare loro vicini, dare loro tempo e fiducia, accompagnare, delicatezza dell'educare, importanza dell'aspetto relazionale, non dare, né ai capi né ai ragazzi, risposte certe, ma la capacità di porsi domande e trovare soluzioni adeguate...</i>	DOCUMENTO SULLA PPU DEFINIZIONE <i>Si definisce oggi in AGESCI Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.</i> <i>Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello spirito di gioco, di avventura, e di servizio tipico di ognuna delle tre branche. Per spirito di gioco, spirito di avventura e spirito di servizio si intende quel particolare clima, stile, atteggiamento, che diviene struttura connettiva di tutto il processo educativo.</i> Finalità <i>La P.P. è unitaria in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scoutismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio (art. 27 Regolamento metodologico interbranca).</i> Le relazioni nella P.P. <i>Nella pedagogia scout la crescita non è vista come un processo esclusivamente personale. E' invece un cammino che si svolge nell'ambito di un contesto (persone, luoghi, tempi) in cui tutte le esperienze contribuiscono alla formazione della persona. In questo contesto l'assunzione di responsabilità personali, è funzionale alla crescita del singolo ed alla vita stessa della comunità di appartenenza. Per questo diventano fondamentali le relazioni: quella con i più grandi (i Capi), quella con la comunità dei pari (i ragazzi) e quella con l'ambiente (la competenza).</i>

Da queste riflessioni si coglie la complessità e, allo stesso tempo, la ricchezza dei diversi elementi che costituiscono una buona relazione capo-ragazzo nello scoutismo; la potenzialità educativa risultante è enorme. **Approfondiremo tutti questi aspetti al Convegno, arricchendoli con il contributo di un esperto (sabato pomeriggio) e declinandoli secondo gli strumenti di branca (domenica mattina). VI ASPETTIAMO! ●**

Una realtà importante

I campetti di specialità' di Branca E/G

Sono già passati 6 anni dai primi esperimenti di campetti di specialità ed ormai sono diventati una realtà importante nell'ambito regionale. Sempre più zone hanno deciso di organizzarli e la partecipazione dei ragazzi è sempre più alta. Negli ultimi 3 anni hanno partecipato ai campetti più di 700 tra esploratori e guide provenienti da tutte le zone della regione: di questi 275 solo lo scorso anno.

E' quindi un evento il cui obiettivo è introdurre e fornire occasioni di conoscenza e di approfondimento delle singole specialità. Durante il campo sono presentate e sperimentate attivamente da parte dei ragazzi le tecniche

di base della specialità. Considerando che lo scopo è di introdurre e stimolare alla conquista della specialità, la partecipazione non deve essere intesa come garanzia di conquista della stessa.

I campetti si sono dimostrati eventi di crescita arricchenti e fortemente voluti dai ragazzi e dai capi ed è per questo che la regione ha deciso di coordinarli al meglio istituendo uno specifico gruppo di lavoro su di essi. Il suo ruolo è quello di far comunicare tutti i capi che partecipano alla loro organizzazione per mettere in comune le esperienze maturate in questi anni, meglio definire e distribuire le

proposte sul territorio e per darsi una linea comune.

Anche nelle modifiche al Sentiero i campetti trovano una loro collocazione. Sono infatti uno degli strumenti metodologici a disposizione dei capi per accompagnare i ragazzi in cammino verso la tappa della Scoperta.

Nel prossimo numero de "Il Galletto" troverete l'elenco con tutte le date ed i campetti che si svolgeranno nella nostra regione ma contiamo di potervene anticipare a fine gennaio al Convegno Metodologico.

Pietro Pezzano

Generati da Cristo ad una speranza viva

Tra le tante parole ascoltate al Convegno di Verona, la relazione teologica di don Franco Brambilla ha toccato alcuni punti importanti per delineare il cammino della Chiesa italiana dei prossimi anni. Egli, per parlare della Chiesa e alla Chiesa, ha ripreso tre immagini-simbolo della lettera di Pietro: ha iniziato la sua riflessione commentando la frase "Egli – cioè Gesù Cristo il Crocifisso Risorto – ci ha generati ad una speranza viva" (I Pt 1,3).

La novità cristiana, la fonte di tutto il nostro credere ed operare è questa speranza che il Cristo risorto dona alla sua comunità, ai suoi discepoli "dispersi" nel mondo e nelle vicende della storia.

I discepoli sono chiamati a far incontrare le domande, le tensioni, i problemi della storia con l'annuncio inaudito e impensato della Pasqua di Gesù: è questo avvenimento la fonte della speranza vera, il motore della storia, il germe della vita nuova. Attingere a questa sorgente d'acqua viva è necessario per i discepoli, è la loro gioia, è la molla di ogni azione, il senso di ogni progetto di liberazione e di promozione dell'uomo.

"Io spero in te per noi": con questa frase, ripresa dal filosofo Marcel, il teologo Brambilla intende riproporre una dimensione di speranza che fissa lo sguardo sul Signore ("io spero in te"), ma non dimentica la comunità, la storia, gli uomini ("io spero per noi").

Non avrebbe senso sperare nella presenza del Signore se questa speranza non fosse anche per l'altro, se non diventasse un atteggiamento di solidarietà, di accoglienza delle sue attese, di condivisione di progetti politici (capaci di rendere più umana la città degli uomini). Il relatore ha parlato giustamente di "un agire grato, una libertà operosa, capace di rinnovare le relazioni personali e di istituire nuovi legami e progetti sociali".

Non avrebbe fondamento una speranza cristiana che non si lasciasse alimentare dalla gioia pasquale, dalla percezione della

"Non avrebbe senso sperare nella presenza del Signore se questa speranza non fosse anche per l'altro, se non diventasse un atteggiamento di solidarietà"



Foto di Giovanna Macca, Rimini 8

presenza forte e consolante dello Spirito di Gesù nella vita degli uomini e nella storia dell'umanità intera: "incontrare il Crocifisso risorto è l'esperienza originaria che nutre il credente e che alimenta le comunità cristiane nel tempo".

Il relatore ha delineato un'immagine di Chiesa "tutta pasquale, continuamente convocata dall'eucaristia del Signore, incentrata sulla novità del Vangelo, capace di curare legami freschi e nuovi, di generare storie di vita cristiana, di immaginare forme incisive di vita cristiana".

Una Chiesa così non può non **appassionarsi all'uomo, alla concretezza della vita, ai problemi che gli uomini e le donne di oggi vivono**, cercando nella

saggezza del Vangelo e del suo patrimonio storico parole e pensieri da condividere: parole e pensieri che gli uomini del nostro tempo accoglieranno solo se sentiranno che ci siamo appassionati alla loro vita reale. Di qui la scelta fatta a Verona di occuparsi di alcuni ambiti vitali da cui lasciarci interrogare e provocare in modo autentico: i lavori di gruppo hanno dimostrato l'attenzione e la partecipazione della Chiesa italiana alla vita della società intera. **Ascoltare la storia è un esercizio difficile, richiede capacità di discernimento, di valutazione, disponibilità ad accogliere spinte al cambiamento.** Ma tutto questo si rivela necessario per la vitalità della Chiesa, e perché l'obbedienza allo Spirito, tante volte evocata, sia effettiva. ●

Un anno centenario... a modo nostro

Due sono, tutto sommato, le intuizioni originali apportate dallo scoutismo italiano all'impianto originale di B.-P.: la Comunità Capi e la Coeducazione.

Sono frutto di una elaborazione originale, nata dalla lettura di una realtà di adulti e ragazzi che si era profondamente modificata rispetto all'inizio del '900. Furono intuizioni sofferte, per gran parte dell'associazionismo educativo all'avanguardia rispetto ai tempi, ma furono anche davvero partecipate ed arricchenti per tutti i capi degli anni '70 -'80.

L'Agesci fu tra le prime associazioni scout a produrre un'attuazione concreta della scelta pedagogica di dar valore alla **Coeducazione come modalità più vera di educare la persona nella sua interezza**; tante altre realtà educative (scout e non) l'hanno poi assimilata con le proprie originalità.

Riguardo la Comunità Capi, invece, l'Agesci rimane un esempio originale nello scoutismo europeo e mondiale, guardata talvolta con qualche punta di benevole invidia per l'oggettiva capacità di aver inventato uno strumento capace di mobilitare un così alto numero di adulti nell'educazione scout con approccio di responsabilità condivisa di tutti i ragazzi del gruppo. Noi che viviamo la Comunità Capi sperimentiamo ogni giorno attese, fatiche, dubbi, vantaggi, problemi. Ma...

- **Come e perché è nata l'idea della Co.Ca.?**
- **Quale deve e può essere il suo mandato, la "mission" che l'Agesci affida alla Co.Ca.?**
- **Quali spunti, briciole di buon senso e astuzie per "giovani", "vecchi", capi gruppo per viverla meglio?**
- **Quali opportunità e possibili equivoci di un AE in Co.Ca.?**

Mettiamo di nuovo al centro la Comunità Capi e avviciamoci nuovamente al tema della Coeducazione.

Così la redazione del Galletto vuole "celebrare" l'anno del centenario assieme a tutti i lettori, con contributi di oggi e con un occhio (già in questo numero) a idee e proposte semplici, ma di pronta utilità, che hanno qualche anno di storia associativa.

E ora... cominciamo dalla culla!



Foto di Andrea Pari

"uno strumento capace di mobilitare un così alto numero di adulti nell'educazione scout con approccio di responsabilità condivisa"

La comunità capi ha ancora un senso?

(estratto da una relazione di Angela Arcangeli)

Ho incominciato il mio servizio nella scoutismo in una Co.Ca. che stava appena nascendo quando le Co.Ca. stavano per essere inventate. Ho così percorso la mia vita di capo dentro la storia della mia Co.Ca. e delle Co.Ca.

Nascita

Voglio allora cominciare con la lettura dell'editoriale che fu scritto nel maggio del 1970, l'indomani della nascita della Co.Ca. perché ancora oggi, quando lo leggo, mi dà il giusto taglio di luce con cui guardare la situazione, e pur rimarcando subito la diversità che oggi esiste con quanto allora si stava creando, mi permette di individuare le cose essenziali e separarle da quelle contingenti.

L'AUTUNNO CALDO: LA STAGIONE DEI CONTRATTI

il contratto con i genitori: problemi da chiarire

- non devono chiedere a noi quello che non sanno fare loro e poi lamentarsi
- noi diamo loro una mano nell'educazione
- la nostra è una proposta globale e quindi esigente; se non è completa perde molto di efficacia fino a diventare quasi inutile
- la nostra è una scelta libera; è però da persone serie prendere le cose sul serio, noi e loro con la stessa determinazione e lealtà
- facciamo del nostro meglio (anzi dobbiamo fare qualcosa di più) ma non è detto che la soluzione di tutti i problemi possa essere alla nostra portata
- occorre ci sia armonia tra quello che proponiamo noi e quello che propongono loro in famiglia (o, almeno, non può esserci una proposta integralmente contraria alla nostra)
- anche se siamo giovani, devono darci fiducia ed evitare gli atteggiamenti paternalistici
- se il figlio/a manca a momenti fondamentali, si rompe il contratto e lo tengono a casa



Auguri alla comunità capi in culla

(Editoriale di *Estote Parati*, n. 5/1970)

Abbiamo l'estate all'uscio, le triplici elezioni e la catena degli scioperi che deve essersi voltata sull'altro lato, visto che si è...riaddormentata. Ma oggi — ci sia concesso — vogliamo pensare ai casi nostri, alla comunità capi che è nata ieri, all'ultimo Consiglio Generale, per farle gli auguri.

Innanzitutto le auguriamo di non perdere subito lo scopo per cui è nata, di essere, cioè, una comunità educativa. Può capitare — non scandalizziamoci — anche noi, a volte, dimentichiamo dove mettiamo lo scopo, così, se ci esce di mente, addio! Parimenti le auguriamo di rifiutare decisamente altri scopi o se scopi, anche nobili ed interessanti, quasi si trovano frugando tra quelli politici, religiosi, sociali ecc. Il giorno in cui la vedremo con la parucca di uno di questi falsi scopi sarà finita. Ovviamente noi l'aiuteremo in questo e, quando ci impegniamo, sappiamo anche liberarci dalla tentazione di mescolare ceci e fragole.

Non è stata ancora registrata all'anagrafe delle nostre intuizioni: che ne dite se la presentiamo come un gruppo di persone che collaborano all'attuazione di processi educativi non solo di ragazzi loro affidati ma anche di se stesse visto che non è possibile educare senza autoeducarsi? Si capirebbe subito che trattasi di persone che si aiutano reciprocamente ad attualizzarsi e a perfezionarsi come educatori e come persone e che hanno, quindi, continua coscienza del valore del gruppo che formano, di ciò che sono riusciti a diventare e a fare e di quanto possano ancora migliorare. Poi, se siete d'accordo, la collegheremmo in un rapporto di reciprocità e di collaborazione di altre istituzioni educative. E' importante e formativo. Ci si pone così in un rapporto umano più aperto e più responsabile, si facilita la consapevolezza dell'importanza delle conoscenze e delle esperienze educative altrui e ci fa capaci di lavorare insieme agli altri, anziché contro gli altri come a volte avviene. In fondo con questi "altri" abbiamo lo stesso centro di convergenza (che è il ragazzo), gli stessi problemi, le stesse speranze. Questa solidarietà educativa appare, dunque, una necessità: è il portachiavi dei pensieri e delle azioni dei vari educatori.

Collaborazione quindi prima di tutto con le famiglie giacché non è possibile educare validamente ignorando le relazioni genitori figli che costituiscono i fondamenti della struttura psichica dell'individuo. È in famiglia che il ragazzo riceve la prima sostanziale cultura ed è su questa che ogni prosecuzione di attività formativa deve innestare i suoi programmi. Poi con la scuola dove la dinamica delle relazioni è già più ampia e l'interazione sociale del ragazzo si fa più nitida. Indi i rapporti con gli altri centri educativi del tempo libero per l'alto grado di interesse e di partecipazione personale che sanno suscitare.

Una comunità capi impegnata può restare attenta a valutare e a soddisfare tutte le esigenze del processo educativo nel mondo d'oggi. Essa, inoltre, imposta una formazione capi progressiva per i diversi contributi di cui ciascun capo si arricchisce via via e per gli stimoli che continuamente riceve. E per il capo dell'unità isolata è il foglio di via obbligatorio per uscire dal Liechtenstein di ogni lavoro isolato.

Carlo Braca

La Co.Ca. non è nata però come una idea "sola", aveva attorno a sé un formicolare di cambiamenti, di nuove idee, ribaltamenti storici e cantieri di metodo. Alcuni dei nomi di cose che nascevano allora? Il Patto associativo, il nuovo sentiero e l'impresa, la coeducazione, la partecipazione democratica e l'obiezione civile, la partecipazione ecclesiale e l'impegno politico... insomma una grande lavoro sull'identità associativa che investiva tutta l'associazione (sia Agi che Asci) e il metodo scout.

Breve storia dei cambiamenti

Voglio sintetizzare la storia della Co.Ca. attraverso due idee che hanno caratterizzato molti dibattiti e che hanno visto prima delle posizioni contrapposte e poi non la vittoria di una tesi sull'altra ma la conquista di una idea più chiara che faceva sintesi e dava scale di priorità alle varie tensioni; queste idee sono quella della identità (o scopo o missione) della Co.Ca. e quella della figura del capo gruppo.

Per molto tempo si è discusso se la comunità capi dovesse essere una comunità di vita o una comunità di servizio. È stato un dibattito che ha fatto scontrare e sperimentare varie caratteristiche, varie storie e varie strade. Alla fine è stato superato con la decisione che ciò che accomuna le persone in una Co.Ca. è la missione, l'impresa in cui tutti crediamo, da gestire con responsabilità condivisa, permettendo a questo scopo di incidere profondamente sulle nostre vite.

E' cioè una comunità di servizio che per realizzarsi ha bisogno di tessere relazioni comunitarie che sono vitali per il gruppo e per ognuna delle persone coinvolte.

Così è stato anche per il ruolo del capo gruppo che ha assunto nomi e funzioni diverse in questi anni fino a ritornare al termine di capo gruppo, ma arricchendosi delle istanze di chi vedeva la necessità di un ruolo di animazione, di propulsione, di raccordo della formazione permanente, senza però scadere in una funzione di un capo dei capi.

Nella Co.Ca. si è creduto e investito molto, pur scoprendo presto che non era il modo più facile, e neppure più semplice o efficiente, per fare le cose. Si è creduto perché era una condizione necessaria, prima ancora che al risultato di una gestione educativa, alla testimonianza di una vita da educatori. **Il confronto e le decisioni insieme non sono facili ma sono diverse, in qualità educante, da quelle che ognuno di noi potrebbe fare da solo.** La Co.Ca. ci fa sentire "non soli", l'impegno è condiviso: sento e vedo che ci sono altri "pazzi" come me.

Anche l'Associazione ha investito molto sulla Co.Ca.

Il Patto Associativo

- un patto tra educatori, la funzione e l'essenza della nostra vocazione e del nostro impegno, più e meglio di uno statuto
- è assegnato alle Co.Ca., per conoscerlo, per verificarlo
- c'è la globalità e la differenziazione delle scelte (verso i ragazzi, noi stessi, la chiesa, la società)

CONTRATTI TRA GENTILUOMINI

Ricordiamoci che siamo dalla parte del giusto solo se le cose le abbiamo dette chiare, meglio se per iscritto e se noi per primi non veniamo meno ai patti. L a chiarezza estrema nei rapporti ci aiuta, specialmente con i genitori difficili.

Saper dare ragione comprensibile delle scelte aiuta a farci considerare persone credibili e rende meno difficile far accettare scelte non condivise.

CONTRATTI TRA GENTILUOMINI

I genitori verso di noi

- manderanno i ragazzi alle riunioni, alle uscite, al campo estivo e a tutte le attività
- conosceranno e cercheranno di contribuire alle proposte che facciamo ai ragazzi
- avranno un rapporto continuo e costruttivo con i capi
- sapranno che facciamo una chiara proposta di fede
- si impegneranno con noi ad un discorso a lungo termine e non come un'attività per bambini piccoli e basta
- saranno disposti a dare una mano, anche adattando le proprie abitudini famigliari ai tempi e ai ritmi delle attività scout



Foto di Giuseppe Taddia

“ciò che accomuna le persone in una Co.Ca. è la missione, l'impresa in cui tutti crediamo, da gestire con responsabilità condivisa”

La Co.Ca. è la cellula di attività per l'organizzazione e lo sviluppo dell'educazione scout e dello scautismo in generale

- con investimenti educativi

- È qui e in nessuna altra parte che si fa il progetto di educazione (il P.E.), si pensa, si decide, si fa, si verifica
- C'è e si condivide la responsabilità assunta verso i ragazzi
- Si realizza l'impegno concreto a fare educazione, a sperimentare e verificare, a capire

- con investimenti formativi

- L'associazione dichiara la Co.Ca. l'organismo che deve fare regia tra le varie opportunità di formazione, vincolanti o facoltative, che l'associazione propone, per legarle al cammino di ogni capo e alla formazione di un capo che risponda a un profilo unitario
- La Co.Ca. è essa stessa luogo di formazione, di formazione permanente che parte dell'esperienza, che si aggancia al momento di progetto e poi a quello della decisione e infine a quello della verifica. Anche tra adulti si impara facendo. Questo è il luogo in cui il fare ci sollecita alla competenza continua

- con investimenti partecipativi

- E' il primo luogo di democrazia associativa, spesso l'unico luogo in cui sperimentare alcuni processi da trasmettere poi nell'educazione: il confronto, il dissenso, la mediazione, la scelta, la responsabilità, la ricerca di errori, le correzioni comuni, la nuova capacità di scelte, sempre e completamente in un clima di im-

pegno e di partecipazione attiva

- È stata attribuita molta autonomia riguardante scelte di compartecipazione a eventi, a iniziative, a idee...
- E' punto e nodo privilegiato per una rete di referenze e collaborazioni sul territorio.

E allora, per la vita associativa...

La Co.Ca. è importante, perché è un organismo vicino alla realtà educativa che mantiene tutte le caratteristiche di elaborazione, progettazione, scelta, attuazione, verifica.

La Co.Ca. non facilita forse la realizzazione, i ritmi di lavoro, ma crea un ambito di condivisione che può assorbire crisi, risolvere con la mobilità e la disponibilità i cambiamenti delle condizioni, fa sentire parte di un gruppo, non soli.

Perché ci si aiuta reciprocamente a imparare cose nuove, unisce nuove sensibilità e vecchi strumenti

L'associazione ha sempre scommesso molto sulle Co.Ca. e ha affidato loro molto.

Eppure oggi diciamo che è in crisi, che ha bisogni da capire e da soddisfare, che dobbiamo rilanciarla e sostenerla.

Ma cosa vogliamo dalla Co.Ca. oggi? E cosa le possiamo dare? ●

CONTRATTI TRA GENTILUOMINI

Noi verso i genitori

- accetteremo davvero come utili suggerimenti le loro critiche e consigli, sapendo dare comunque sempre ragione delle nostre scelte
- faremo sapere le cose e i problemi che investono i ragazzi
- non porteremo i ragazzi nei pericoli inutilmente, rispetteremo per quanto possibile i tempi delle famiglie ed eviteremo i ritardi inutili
- faremo sapere al più presto possibile gli impegni dei ragazzi (il campo, le uscite ecc) in modo che le famiglie possano organizzarsi al meglio
- prevederemo periodicamente una domenica libera per consentire un ritmo di vita di famiglia, cercando di farla uguale per tutto il gruppo
- li avvertiremo subito se ci sono problemi seri nei ragazzi e faremo conoscere loro il progetto educativo dell'unità e del gruppo
- eviteremo di improvvisare attività perché questo è sintomo di superficialità nell'educazione



Testi rielaborati da "Scout P.E. Cocagenda '92"

Modigliana-Koudougou I:I

Quest'estate l'Italia è stata teatro di uno tra i più importanti eventi scout organizzati per la branca R/S, il Roverway, che ha riunito 5000 ragazzi provenienti da 35 paesi diversi per "osare la condisione", proprio come diceva il motto "Dare to share". In tanti però non sanno che i paesi partecipanti sarebbero stati 34 se un piccolo gruppo dell'appennino toscano-romagnolo non avesse creduto nella realizzazione di un progetto ambizioso...

Tutto è nato nel 2004 quando "Il piccolo clan degli amici" parte alla volta del Burkina Faso per la prima route extra-continentale fatta negli 82 anni di storia del gruppo Agesci Modigliana I. Gli R/S trascorrono la prima settimana insieme alle guide di Koudougou condividendo tutte le attività tipiche di un vero e proprio campo scout. Sette giorni volano in un baleno ma sono più che sufficienti per cementare un forte rapporto di amicizia tra i due gruppi, tanto che, al momento dei saluti il clan di Modigliana fa una grande promessa: ricambiare l'ospitalità ricevuta accogliendo l'estate successiva, in Italia, una piccola rappresentanza di guide. Tra gli insegnamenti che B.-P. ci ha lasciato, uno dei più importanti dice che uno scout non deve mai mancare ad una promessa fatta ad altri, soprattutto se questi fanno parte della grande famiglia scout. Ma non è sempre così facile...

Rientrato in Italia, il clan desidera fortemente che le parole spese con le ragazze burkinabé non siano solo qualcosa di utopico dettato dall'entusiasmo di un momento, ma che si trasformino in un impegno concreto. Per fare tutto ciò è stato necessario coinvolgere tutto il gruppo per unire le forze organizzative ed economiche ma soprattutto perché tutti, dal lupetto più giovane al rover più grande, abbiano la possibilità di accogliere le ragazze e condividere con loro alcune attività durante i campi estivi. Spesso accade che credere fortemente in un progetto e fare di tutto per realizzarlo siano fattori indispensabili, ma non sufficienti, per ottenere buoni risultati. Infatti, nonostante l'ingente impegno del clan nell'autofinanziamento e i prodigiosi sforzi di

plomatici di alcuni capi, nell'estate del 2005 tutto sfuma, perché la complessa procedura burocratica non permette l'ottenimento dei visti. La delusione e la voglia di mollare è tanta ma non si possono deludere le guide e disattendere le aspettative dei tanti che hanno gratuitamente fornito risorse e tempo proprie. Così a settembre, con forze ed energie nuove, si riapre la "battaglia" burocratica, con la consapevolezza che un piccolo gruppo scout di un piccolo comune non può farcela da solo. Decidiamo di richiedere l'appoggio dell'organizzazione del Roverway per coinvolgere le guide del Burkina in un evento scout adatto alla loro età e all'interno del quale potessero apprezzare il senso della fraternità mondiale.

E così è stato: tra l'incredulità e la sorpresa di tutti, il 5 agosto 2006 arrivano in Italia due capo e cinque guide di Koudougou. Mentre il reparto è in Carpegna e il branco a Campigna le ragazze partono insieme al clan per una fantastica route tra Marradi e Modigliana. La route organizzata dal clan stesso permette alle guide di conoscere le bellezze artistiche e paesaggistiche del no-

stro territorio, di apprezzare le tradizioni culinarie dell'appennino toscano-romagnolo e di relazionarsi con altri 30 R/S provenienti da Spagna, Portogallo e Irlanda.

Concluso il Roverway con un incontro comunitario a Loppiano, le ragazze sono rientrate a Modigliana e sono state ospitate dalle famiglie di alcuni capi del gruppo. Alla quotidianità familiare si sono alternate attività di ogni genere sia insieme alle branche L/C ed E/G sia insieme a famiglie e associazioni locali. Indimenticabile è stato l'incontro col Papa in sala Nervi e la gita al mare ma ciò che non scorderanno mai e che porteranno nel loro cuore è l'accoglienza ricevuta durante i giorni trascorsi in Italia. I ringraziamenti da fare sarebbero tanti per cui ne facciamo uno unico a tutti coloro che con il loro calore e la loro ospitalità hanno fatto sentire Aline, Carine, Alphonsine, Larissa, Nathalie, Zalissa e Clemance come a casa loro.

Modigliana-Koudougou I:I.

Finalmente abbiamo pareggiato i conti! ●



Seguite la Strada

Oltre 2000 persone alla tradizionale S. Messa del 1° novembre della zona di Cesena

“Essere santi non è impossibile: basta essere dei bravi scout”.

Con queste parole il Vescovo della Diocesi di Cesena Sarsina Antonio Lanfranchi ha aperto l'omelia della tradizionale messa del 1° novembre che tutti gli anni riunisce al Carisport gli scout della zona di Cesena, per celebrare la festività di Ognissanti e ricordare i fratelli scout tornati alla Casa del Padre. Oltre 2.000 persone hanno riempito le gradinate del Carisport colorandole con le tinte variopinte che caratterizzano i fazzolettoni scout, segno dell'appartenenza all'Agesci.

La Messa del 1 novembre è diventata ormai da tanti anni una bella occasione di incontro.

Incontro della famiglia scout di Cesena con il proprio Vescovo, che ha l'opportunità di rivolgersi in un colpo solo a ragazzi, educatori, genitori, adulti scout.

Incontro tra i 10 gruppi della Zona di Cesena, che con un totale di oltre 1.400 associati tra lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte, capi e assistenti, rappresentano una delle associazioni ecclesiali giovanili più vive e presenti della realtà locale.

E, quest'anno, l'incontro si è arricchito con la presenza di padre Fabrizio Valletti, gesuita originario di Roma, per tanto tempo impegnato al

Centro Poggeschi di Bologna e da alcuni anni parroco nella parrocchia di Santa Maria della Speranza a Napoli, nel rione Scampia, quartiere “difficile” nella periferia di Napoli, dove padre Fabrizio ha creato una comunità che cresce giorno dopo giorno, con l'obiettivo di offrire una speranza di vita, un lavoro, un senso ai giovani in difficoltà. Le offerte raccolte nel corso della celebrazione (per un totale di 1.400 euro) sono state consegnate a padre Fabrizio, che le utilizzerà per il Centro Hurtado, appena sorto in un edificio costruito appositamente dal comune di Napoli e affidato alle iniziative della parrocchia. Tra queste padre Fabrizio ha ricordato, nella breve testimonianza che ha preceduto l'inizio della messa, il sostegno ad una cooperativa sociale di falegnameria, appena nata, di cui fanno parte anche giovani del gruppo scout da lui fondato in parrocchia.

Il Vescovo Lanfranchi ha poi esortato i giovani scout con parole molto chiare e affettuose, vicine alla nostra esperienza: “Non cadete nel tranello della celebrità, del guadagno facile: sono cose effimere, che non hanno radici, e non rispondono alle domande di felicità della vostra vita”, ha ricordato il Vescovo nell'omelia. E ha proseguito: **“Seguite piuttosto gli insegnamenti della strada, così importante nel vostro metodo scout: la strada, simbolo della vita, è difficile, in salita, richiede fatica e impegno, ma offre grandi soddisfazioni e vera gioia”.** ●

Ripulire il fiume: un servizio concreto

Un inizio inconsueto per l'Assemblea della zona di Cesena

Ripulire gli argini del fiume come esempio concreto di servizio sul territorio. E' successo sabato 11 novembre, quando un centinaio di capi della zona di Cesena ha scelto di cominciare l'assemblea di Zona in un modo del tutto particolare. I capi hanno setacciato le rive del Savio armati di guanti, pinze, tute da lavoro, raccogliendo immondizia di vario tipo, tra cui la carcassa di un motorino e oltre un centinaio di siringhe usate. L'azione di pulizia del fiume è stata scelta per cominciare in modo simbolico ma profondamente concreto l'Assemblea di zona (circa 250 censiti a Cesena e dintorni), dedicata ad approfondire il tema del servizio e dell'impegno concreto sul territorio. L'incontro, dal titolo “Servire con le mani e con i piedi... per terra” è proseguito nel seminario Diocesano, dove sono state condivise alcune esperienze di servizio sul territorio messe in atto dai singoli gruppi. Si è parlato dell'esperienza del centro ricreativo “Pufferbacco”, realizzato dai gruppi scout Cesena

5 (Lugaresi e Santa Maria della Speranza), rivolto a ragazzi problematici, tra cui extracomunitari, in collaborazione con i servizi sociali dell'Azienda USL. E' stata presentata poi un'esperienza del clan del Cesena 7 (parrocchia di Santo Stefano), che ha gestito la raccolta di ferro vecchio nella zona di Gambettola per poi destinare il ricavato alle missioni in Sud America della ONG Mato Grosso. Citate anche le esperienze del clan Cesena 1, che ha contribuito alla pulizia degli argini del fiume Rigossa nel Rubicone, su richiesta dei Comuni di Montiano, Longiano e Roncofreddo, e dei lupetti del Cesena 8 (Parrocchia di Macerone) che hanno condiviso momenti di festa con gli anziani ospiti di una casa di riposo. Don Andrea Budelacci, assistente di Zona, ci ha invitato a riflettere sull'importanza del servire, del donare parte del proprio tempo e della propria vita agli altri: “l'uomo non è fatto per realizzarsi in se stesso, nel suo egoismo – ha ricordato don Andrea – ma si realizza solo nella relazione,

nel dono di sé. Compito dello scautismo è far capire, far vivere questo messaggio sin da piccoli, da lupetti a rover adulti, per far sì che la scelta di servizio diventi una scelta di vita.” ●



Scouting e scuola

Lo scautismo nasce ed opera per una nuova educazione. È per questo che oggi, se c'è una urgenza, è proprio quella di accorrere in aiuto della scuola italiana, poiché mai come ora dobbiamo essere consapevoli della rivoluzione avvenuta in essa nel primo Novecento, con la quale passò da verticistica - come era nell'Ottocento - a considerare il primato degli alunni applicando il principio dell'autoeducazione.

Ma nonostante questo cambiamento rivoluzionario la scuola non riesce ancora a tenere il passo della cultura dominante di oggi, fatta di un immaginario che si struttura attorno alla violenza, al denaro, al cinismo ed è tenuta sotto controllo dall'industria del consumo che induce i ragazzi, tutti vestiti alla moda, ad aggirarsi tra le grandi sale dei centri commerciali senza pensare a niente.

E poi la messa in onda di centinaia di film horror ed altri programmi TV dove nulla deve mai affaticare la mente ma solo elettrizzarla; nulla deve mai invitare ad un pensiero più complesso e dove ad ogni minuto c'è sempre qualcuno che ti invita a comprare qualcosa. Ragazzi ipernutriti da un cibo avariato che avvelena la mente, accelera i tempi fino alla frenesia e cancella ogni atteggiamento paziente. E tutto questo può favorire un principio di mentalità edonistica che genera insofferenza per i compagni più deboli, per dimostrare agli altri, ma soprattutto a se stessi, la propria volontà di potenza e di superiorità, favorendo una trasgressione senza scopi.

I tempi della scuola sono lenti perché sono quelli dell'apprendimento fatto di ragionamenti, di riflessioni, di studio, e così agli occhi dei ragazzi appare come il contrario della bella vita, dove i rimproveri degli insegnanti sono al massimo accolti con una alzata di spalle. E spesso sono considerati dei poveracci che non andranno mai in TV a competere con gli idoli del momento. Così la scuola non può tenere il passo con questa cultura dominante: è una gara persa in partenza.

Ma oggi lo scautismo può fare molto per una preparazione pro-

pedeutica nella formazione del carattere e della personalità degli alunni, nell'attesa che in futuro non lontano la scuola adotti il metodo scout per i suoi programmi di insegnamento "per essere veramente quella che dovrebbe essere", come auspicava Maria Montessori.

Ecco perché ogni giorno la campana della scuola di quartiere suona anche per noi capi scout.

I recenti episodi di bullismo e di violenze sessuali ci inducono a svolgere il nostro servizio di capi con una preparazione sempre più attenta, andando a studiare il metodo in profondità, riscoprendo con cura le sue radici e rimuovendo gli strati di vernice che in questi cento anni abbiamo spesso applicato sopra, offuscando il suo messaggio originale e genuino. In modo da proporlo sotto una nuova luce ai nostri ragazzi, perché siano consapevoli di essere portatori di una autentica cultura scout che suggerisca significativi esempi del vivere ai loro coetanei.

Non dobbiamo mai stancarci di cercare i nuovi apporti di bene che lo scautismo può offrire alla società. ●

Ascanio Cagnoni

"ogni giorno la campanella della scuola di quartiere suona anche per noi capi scout..."



Foto di Giuseppe Taddia

Qualche spunto per pensare

La scuola di cui parla l'articolo è, senza dubbio, uno degli agenti di educazione/socializzazione primari, ma ricordiamoci che sono altrettanto importanti la famiglia e il gruppo dei pari, gli amici insomma.

Ci sono poi le comunicazioni di massa, che fanno sempre più parte della nostra vita, sono anzi il perno intorno a cui ruota la società contemporanea. Anche se non ce ne accorgiamo, molto di quello che conosciamo, fruiamo, consumiamo è informazione mediata. Uno dei nodi centrali è la visione, spesso errata, della quale i mezzi di comunicazione sono oggetto: troppo spesso si colpevolizza la televisione perché agente di "deviazione" delle menti dei ragazzi. Ma la televisione è un mezzo, un contenitore che propone programmi più o meno spazzatura.

Nel nostro ruolo di capi il compito è quello di educare al discernimento, alla scelta. Non è una colpa guardare il più classico dei reality, in fondo, ognuno di noi ha voglia di "staccare" ogni tanto. Il punto focale è ciò che facciamo di quello che consumiamo. È su questo piano che la nostra azione educativa dovrebbe agire. Tutto il cammino scout è orientato verso la Partenza, verso la scelta: è necessario fornire ai nostri ragazzi le chiavi di lettura per leggere la realtà. Solo in questo modo possiamo educarli alla scelta facendo evitare loro l'omologazione di cui parla la lettera al Galletto.

Gli atti di bullismo ci sono da sempre, a scuola, come per strada: quello che è cambiato è il modo in cui questi episodi vengono alla luce. È ovvia la condanna di atti così deprecabili, ma come capi dobbiamo chiederci come interpretare fenomeni del genere: ne va della nostra coerenza come educatori. I ragazzi che ci sono affidati vivono in una società veloce e sfuggente, sono bombardati da immagini e proposte: come le affrontano? Cosa scelgono? Perché lo scelgono?

Dobbiamo sempre porci questo genere di domande. E dobbiamo usare il metodo, come chiara carta di navigazione, ricordando quanto sia insostituibile l'emozione del calore di un fuoco sotto un cielo stellato.

Alberto Cocchi

A Piero Bertolini, grande pedagogista scout

Sono particolarmente grato al Galletto che mi dà l'opportunità di ricordare la figura di Piero Bertolini, maestro e amico carissimo, improvvisamente tornato alla Casa del Padre lo scorso 16 settembre, con il quale ho condiviso quasi quaranta anni di impegno nel campo educativo.

Naturalmente in questa mia breve testimonianza prendo in considerazione soprattutto il ruolo svolto dallo scoutismo per la formazione di entrambi e il nostro comune impegno per farne oggetto di maggiore interesse da parte della pedagogia ufficiale, anche grazie ad alcune pubblicazioni che hanno certamente contribuito alla conoscenza di questo metodo educativo.

Per chi ha avuto il privilegio di ascoltare Piero nei suoi interventi, anche in iniziative di formazione promosse dalla nostra associazione, ricorderà certamente l'invito che rivolgeva ai capi, in modo deciso ed appassionato ad un tempo, di prendere sempre più coscienza delle grandi opportunità educative che è in grado di offrire il metodo scout, che talvolta, o per superficialità o per eccesso di pragmatismo, non vengono utilizzate del tutto, oppure sono sottovalutate a causa di una carente riflessione educativa.

Come docente universitario ha avuto il grande merito di far entrare il metodo dello scoutismo all'interno delle aule universitarie, convinto com'era che questo movimento educativo dovesse occupare un posto di assoluto rilievo nell'ambito della storia e della teoria pedagogica del nostro tempo.

Anche se ci ha lasciato, resta, più vivo che mai, soprattutto in relazione al difficile e complesso contesto educativo nel quale ci troviamo ad operare, il suo pensiero raccolto nei suoi scritti, a cominciare dal primo, **Educazione e scoutismo**, che vinse il "Premio Città di Bologna" nel 1957, con il quale si pone due obiettivi principali: da un lato, con la sua autorevole testimonianza, rivolge al mondo accademico un invito a conoscere e a prendere in maggiore considerazione questo metodo per le grandi opportunità che offre, dall'altro ritiene che anche ai capi spetti una maggiore riflessione sui temi educativi per evitare che un

eccesso di pragmatismo, tradizionalmente abbastanza diffuso in quegli anni, finisse per prevalere, facendo perdere di vista i veri obiettivi formativi.

A questa pubblicazione ne sono seguite altre due, alle quali ho avuto il particolare privilegio di collaborare, che mettono in luce l'attualità dello scoutismo nel variare del contesto socio-educativo: nella prima, **Scoutismo oggi. Il segreto di un successo educativo**, si parla, infatti, dello scoutismo, come di una proposta esistenziale capace di dare ai bisogni dei ragazzi e alle loro aspettative una risposta interessante e meritevole di essere perseguita ad un tempo con entusiasmo e serietà e di un metodo educativo in quanto pretende di essere e di prospettare prima di tutto un modo di concepire la vita. Nella seconda, **Pedagogia scout. Attualità educativa dello scoutismo**, si vuole offrire un quadro del metodo scout attraverso una lettura dichiaratamente pedagogica alla luce delle trasformazioni che lo scoutismo italiano ha saputo darsi per interpretare il meglio possibile i bisogni educativi di oggi. *Ho ritenuto che il modo migliore per ricordare la bella e cara figura di Piero potesse essere un riferimento, se pur breve, alle sue opere sullo scoutismo, la cui lettura/rilettura ci può permettere di mantenere viva la sua memoria continuando a riflettere sulle grandi potenzialità che questo metodo educativo possiede, delle quali dobbiamo avere, come lui spesso ripeteva, una maggiore consapevolezza.* ●



Piero Bertolini

(Torino, 1931-Bologna, 2006)

Dopo aver diretto per 10 anni l'Istituto di Ri-educazione "C. Beccaria" di Milano, è stato dal 1968 docente di pedagogia generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Entrato nello scoutismo milanese fin dal 1945 ne ha fatto parte attiva fino agli anni Sessanta, seguendolo poi costantemente con particolare passione, sia curando molte Tesi di Laurea sia pubblicazioni e saggi sugli aspetti educativi del metodo scout.

Ha al suo attivo più di trenta opere individuali o da lui curate e numerosissimi saggi. Ha fondato e diretto le riviste *Infanzia* e *Encyclopaidea*.

Foto di Monia Piastra



La email istituzionale AGESCI: novità 2007

Da alcuni anni in Associazione è attiva, per i quadri associativi regionali e nazionali, la email istituzionale.

La particolarità di questo indirizzo email è nel suo legame all'incarico associativo e non alla persona che lo ricopre. Per esempio l'email istituzionale caposcout@agesci.it è sempre legata all'incarico di Capo scout e, alla scadenza dell'incarico, sarà trasferita alla persona che subentrerà. Il vantaggio è evidente, perché i cambiamenti delle persone nei vari incarichi associativi non comportano cambio di email e quindi la necessità di dover aggiornare le varie mailing list. Inoltre, se uno ha bisogno di contattare un incaricato nazionale o di qualsiasi regione, riesce a farlo perché le email istituzionali sono uguali per tutti. Per esempio l'Incaricato maschile regionale di branca esploratori ha come indirizzo "egm" a cui fa seguito l'account AGESCI regionale o nazionale, per cui quello nazionale è egm@agesci.it, in Emilia Romagna egm@emiro.agesci.it, in Toscana egm@toscana.agesci.it, in Lombardia egm@lombardia.agesci.it e così a seguire per le altre regioni. Infatti le email istituzionali hanno un account nazionale (agesci.it) e regionale (xxxxxxx.agesci.it) ma l'utente è uguale per tutti.

I principali vantaggi sono:

- 1) non è necessario aggiornare l'indirizzo email, perché al cambio d'incarico nel passaggio delle consegne c'è anche l'email istituzionale
- 2) per contattare o mandare comunicazioni non è necessario trovare l'email dell'interessato/a, ma è facile risalire all'indirizzo
- 3) viene preservata l'email personale dell'incaricato, perché non viene più utilizzata e soprattutto si evita che entri nel circuito dello spamming (email spazzatura indesiderata)
- 4) permette un "invio sicuro" delle comunicazioni da parte delle segreterie nazionali, regionali e di zona.

Email istituzionali per Comitati di Zona e Gruppi

Dopo una sperimentazione durata cinque anni e testato il sistema con successo, con il CENSIMENTO 2007 anche i Gruppi e i Comitati di Zona hanno assegnato una propria email istituzionale. Dal 2007 per tutte le comunicazioni in Associazione ai quadri nazionali e regionali, Comitati di Zona e Gruppi viene utilizzata "esclusivamente" l'email istituzionale.

E' necessario quindi per tutti i Gruppi e i Comitati di Zona avere attiva al più presto l'email istituzionale.

- Per i Comitati di Zona l'attivazione avviene attraverso la segreteria regionale. Per questo è necessario **contattare il responsabile del servizio attraverso email a postmaster@emiro.agesci.it** (vedere comunicazioni già inviate ai Responsabili di Zona).
- Per i Gruppi l'attivazione avviene con una semplice procedura via internet all'indirizzo <http://www.agesci.it> che ogni gruppo dovrà fare autonomamente secondo le modalità e indicazioni qui fornite. La procedura è semplice ed intuitiva, ma è disponibile un servizio di assistenza contattando il responsabile del servizio mandando una email a postmaster@emiro.agesci.it (il servizio di assistenza diretto sarà fornito per i primi due mesi del 2007, dopo bisogna rivolgersi solo alla Segreteria regionale). ●

Procedura di attivazione email istituzionale per i Gruppi della regione Emilia Romagna

- 1) mandare una email con nome gruppo e nome referente a: emailpsw@emiro.agesci.it

si riceve una email con l'indicazione della password da usare per la procedura di attivazione dell'email istituzionale di gruppo

- 2) collegarsi ad Internet su <http://www.agesci.it> – cliccare prima su **WEBMAIL** e nella pagina successiva su **QMAILADMIN**. Appare la schermata con il quadro **MAIL ADMINISTRATION** in cui bisogna inserire i seguenti parametri:

- a. Utente: [scrivere nome del gruppo]
(per esempio cesena3: non lasciare spazi tra lettere e numero)
- b. Nome del dominio: emiro.agesci.it
- c. Parola d'ordine: [scrivere password ricevuta]

- 3) appare la schermata **MAIN MENU** – cliccare su **Aggiorna Casella** e si entra nella schermata di configurazione ed è "sufficiente" aggiornare la Parola d'ordine (password) con una propria che renderà esclusivo l'uso della casella email istituzionale di Gruppo.

Per i più esperti è possibile operare e attivare anche sulle altre funzioni presenti.

Se nel Gruppo sono presenti i due Capi Gruppo è possibile per uno direttamente gestire la email istituzionale, mentre per l'altro ricevere una copia delle email ricevute. In questo caso mettere il pallino verde (cliccare dentro al cerchietto) su "Abilita inoltre" e scrivere su "Inoltra Casella a" l'email personale del Capo Gruppo che riceve la copia.

Registrare i cambiamenti cliccando su "Aggiorna Casella", chiudere questa pagina cliccando su "Menù principale" ed infine chiudere tutto cliccando su "Esci".

- 4) Terminata la procedura di attivazione, l'email istituzionale può essere gestita in due modi:

- In Internet con la WEBMAIL (sempre su <http://www.agesci.it> cliccare su prima **WEBMAIL** e poi su **SQWEBMAIL** oppure sulla voce WEBMAIL sul sito nazionale <http://www.agesci.org>)
- su PC con un programma di posta tipo Outlook o Eudora – per la configurazione seguire le istruzioni che appaiono su <http://www.agesci.it> dopo aver cliccato su **WEBMAIL**

- 5) mandare con la email istituzionale di Gruppo una email a: mailattiva@emiro.agesci.it.

A questo punto la propria email nomegruppo@emiro.agesci.it è pronta per essere usata.

Ogni gruppo è impegnato a scaricare la posta **almeno una volta alla settimana** (se si usa solo la webmail a cancellare i messaggi ricevuti/inviati). In futuro, in caso di dimenticanza di password o non passaggio delle consegne dei Capi Gruppo, la segreteria regionale sarà in grado di fornire una nuova attivazione con nuova password.

Per problemi, chiarimenti e approfondimenti scrivere a postmaster@emiro.agesci.it (Virgilio Politi).

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Le prossime date dei Campi di Formazione regionale e delle Ross saranno disponibili sul numero di febbraio del Galletto.

Per le date dei **CFA**, occorre consultare il sito dell'Agesci nazionale (www.agesci.org) nella sezione Eventi e campi > Eventi per capi> CFA oppure consultare l'indirizzo: www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php

27-28 gennaio 2007

Il Convegno metodologico regionale è anche per te, CAPO GRUPPO!!!

Il convegno regionale è rivolto anche a tutti i Capi Gruppo, come ideale continuazione e complemento del tradizionale incontro Capi Gruppo di novembre.

Al centro del convegno metodologico:

- Come la CoCa può supportare la relazione dei capi con i propri ragazzi?
- Come gestire le relazioni tra adulti in CoCa?

Non mancare, ti aspettiamo!!!

Giacomo, Silvia e la patt. reg. Fo.Ca.

**Tutte le informazioni su orari
e notizie logistiche all'interno (pag. 4)**

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

Da martedì pomeriggio a venerdì:

9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina www.cooperativailgallo.it

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 - Apertura: mar/gio/sab. dalle 16 alle 18,30

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452 - Apertura: mer/ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 - Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821 - Apertura: lun/mer/sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 - Apertura: mer/ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - segret@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO

stampa@emiro.agesci.it

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Il Galletto è da sempre uno strumento di informazione e di confronto per i capi dell'Emilia Romagna. Per questo vogliamo mantenere un filo diretto con tutti i nostri lettori.

Ti interessa **segnalare avvenimenti** utili per gli altri capi?

Vuoi **scrivere un tuo commento** in una "lettera al Galletto"?

Ti piace **disegnare** e hai qualche illustrazione in "stile scout" da proporci?

Ami la **fotografia** e vuoi condividere le foto delle tue uscite scout?

Se vuoi collaborare con noi, scrivi una e-mail a: stampa@emiro.agesci.it

Oppure scrivici a: Il Galletto, via Rainaldi 2, 40129 Bologna

Il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XXXIV
Gennaio 2007 N° 1
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2
40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 14 dicembre

Direttore responsabile: Caterina Molari

Redazione: Andrea Parato (capo redattore),
Caterina Molari, Cinzia Valzania, Nazzareno
Gabrielli, Fabiola Fenili, Alberto Cocchi

Hanno collaborato a questo numero:

Francesca Biribanti, Angela Ghiglione,
Stefano Costa, don Luigi Bavagnoli,
Paolo Zoffoli, Sara Liverani, Ascanio Cagnoni,
Vittorio Pranzini, Pietro Pezzano, Virgilio Politi.

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Stampa: Pazzini Stampatore Editore

Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN
- Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz.
Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p.
N. 16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato
MASC Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.

I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.

Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.

In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.